

tale abolizione erano necessari opportuni studi, erano necessari moltissimi ragguagli, e che per tali ragioni si doveva commettere al Governo di fare gli studi opportuni, di raccogliere i ragguagli necessari onde la legge riuscisse savia e prudente quale si desiderava. Si è in adempimento di questo voto, di questo desiderio espresso dalla Camera, che ebbe luogo la creazione della Commissione, composta in parte di persone laiche ed in parte di persone ecclesiastiche; anzi perchè questa Commissione procedesse regolarmente nel lavoro a lei commesso si comunicò ad essa uno scritto che porta la firma di vari deputati sardi, nel quale scritto si traccia appunto l'andamento delle operazioni che dovrebbero farsi dalla Commissione onde la legge da proporsi possa riuscire quale si desidera; si chiede in quello scritto, che si trova ora al Ministero degli affari ecclesiastici, che si preparino quattro stati, nel primo dei quali si porti il totale delle decime che si pagano in natura nella Sardegna; nel secondo si portino in totale le spese per sostentamento degli ecclesiastici e per le esigenze del culto nella Sardegna; nel terzo si portano le entrate di cui già attualmente gode il clero e godono le chiese nella Sardegna, onde vedere sino a qual punto si possa sopperire, senza le decime, alle spese pel decoroso mantenimento degli ecclesiastici ed alle spese del culto; nel quarto stato si proponeva dai deputati sardi che si portasse quel tanto delle decime che ancora fosse necessario di mantenere in natura per supplire a quelle esigenze a cui di presente le decime fanno fronte. Un'osservazione essenziale e che deve, a parer mio, avere un certo peso presso la Camera, si è questa, che siccome una parte delle decime è applicata al monte di riscatto, il quale, col consenso della Santa Sede, fu eretto per 25 anni, epoca che fu quindi protratta, lo Stato si serve di queste decime pel pagamento del debito pubblico della Sardegna. Ora in questa circostanza pare a me meno opportuno e troppo violento lo spediente proposto dal deputato Sulis, in conseguenza del quale potrebbe avvenire che, cessando le decime onninamente dal pagarsi dai contribuenti, le spese del debito della Sardegna e del sostentamento degli ecclesiastici e delle esigenze del culto venissero a cadere sopra il Governo; quindi pare a me che vi sarebbe mezzo più acconcio onde venire al risultato che tutti desideriamo, senza appigliarci alla massima del deputato Sulis, la quale, a mio avviso, è inopportuna, troppo violenta e fatta solo per aggravare il debito pubblico di un peso enorme.

**ASPRONI.** Il signor ministro Mameli nel calore delle sue risposte ci diceva: non siamo deputati della sola Sardegna, ma della nazione. Lo sapevamo: ma nel rappresentare lo Stato non dobbiamo dimenticare i supremi bisogni dell'isola. Subordinato al generale mandato, resta sempre primo ed essenziale il dovere, a noi Sardi, di richiamare l'attenzione del Parlamento alle nostre piaghe, all'abbandono, allo strazio che in ogni parte si fece dell'infelicitissima isola nostra. Non mi associo alle improntitudini di taluni che tacciano di crudeli il clero sardo: le eccezioni che dappertutto si trovano non fanno regola generale. Ma dirò al ministro ed al Ministero che il clero si può ridurre a giusti termini, abolendo quanto forma la parte del consumo senza frutto e senza utile fatica.

Poteva essere a quest'ora eretto l'economato generale per raccogliere i frutti dei benefizi a misura che si rendono vacanti e che sono della natura di quelli che vorrei compresi nella lista di soppressione. A che tanti vescovati? A che tante cattedrali? A che tanti stalli per il semplice canto?

Nulla ha fatto finora il Governo di quanto gl'incumbe per facilitare il progetto dell'abolizione delle decime; onde ri-

sulta la necessità di farne occupare colla presente legge, che il deputato Sulis ha eloquentemente sviluppato. Abbia il clero il suo decoro, ma abbia pure il popolo un sollievo, e si tolga il popolano dalla odiosa posizione di riguardare il parroco come un feudatario.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Tutto è da fare e niente è fatto; e senza che tutto sia preparato, la legge non è opportuna.

**VALERIO L.** Qui mi pare che si discute inutilmente, poichè adesso non si tratta che della presa in considerazione e non della legge medesima; quindi è che tutte le ragioni addotte dal signor Cossu, dal signor ministro dell'istruzione pubblica, dal ministro di grazia e giustizia non hanno verun fondamento.

Si prenda la proposta in considerazione, si nomini la Commissione, questa vedrà se vi sono elementi sufficienti per attuare la proposta e ci presenterà un progetto di legge adeguato.

Se la Commissione non avrà i dati necessari per proporre un progetto opportuno, allora verrà a dircelo in seno alla Camera; ma non si mandi di remora in remora questa utilissima riforma.

Si deve considerare che la Sardegna è parte essenziale dello Stato, e che quando una parte dello Stato è ammalata, il corpo intero è ammalato, epperò fanno opera non municipale, ma nazionale i deputati della Sardegna cercando di guarirla da una piaga così schifosa come è quella delle decime.

Considerino i deputati della Savoia, quelli della Liguria e del Piemonte quale sarebbe la condizione nostra se le nostre terre soggiacessero ancora al grave onere delle decime! In quale stato sarebbe l'agricoltura nostra e le nostre industrie che ne dipendono se noi fossimo ancora soggetti a un sì grave peso! Onde non solamente nell'interesse della Sardegna, ma in quello di tutto lo Stato, io voto la presa in considerazione di questa legge, nè credo che la Camera vorrà mostrarsi in questo da me dissenziente, e che con questo voto essa vorrà dimostrare ancora una volta che le stanno a cuore gli interessi della nazione. *(Approvazione)*

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Decastro.

*Voci.* La chiusura!

**DECASTRO.** Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Cossu.

**COSSU.** Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Guillot.

*Voci generali.* La chiusura!

**PRESIDENTE.** La chiusura essendo domandata, io la porrò ai voti.

*(La Camera approva la chiusura.)*

Ora porrò ai voti la presa in considerazione del progetto di legge in discorso.

*(La Camera approva.)*

#### **RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER IL PAGAMENTO DELL'INDENNITÀ DI GUERRA ALL'AUSTRIA.**

**CABELLA.** Faccio presente alla Camera che è in pronto la relazione sull'articolo di aggiunta proposto dal ministro di finanze per l'imprestito.

**PRESIDENTE.** Farò osservare alla Camera che l'ordine del giorno porta le relazioni delle Commissioni che possano